

LA MINISTRA CARTABIA

«Lo stile Falcone era già nella sua tesi di laurea»

di **Marta Cartabia**

L' introduzione al libro sulla tesi di laurea di Giovanni Falcone.

a pagina 15

«La cultura della prova Metodo (e stile) del giovane Falcone nella sua tesi di laurea»

Cartabia: vedeva il processo come specchio di rapporti

di **Marta Cartabia***

Qualcuno potrebbe essere sorpreso del fatto che Giovanni Falcone non scrisse la sua tesi di laurea in diritto penale o in procedura penale, bensì in diritto amministrativo. Si laureò nell'anno accademico 1960-1961, ebbe come relatore Pietro Virga, allievo della scuola siciliana di diritto pubblico.

La sua tesi è dedicata a *L'istruzione probatoria nel diritto amministrativo*. La scelta del tema è, in sé, particolarmente interessante, essendo focalizzata sulla disciplina processuale dei mezzi di prova. Nella breve introduzione

alla sua dissertazione egli esplicita questa consapevolezza, laddove afferma che l'istruzione è «la fase centrale del processo», sicché «l'esatta individuazione dei principi che stanno alla base di essa si ripercuote inevitabilmente su tutto il processo». L'interesse per l'accertamento del fatto, per il suo dispiegarsi nella dinamica processuale e per gli strumenti di acquisizione delle prove, dunque, già emergeva a conclusione dei suoi studi universitari, benché in questa fase fosse rivolto ad un settore, quello del diritto amministrativo, diverso da quello in cui la sua attività di giudice si sarebbe poi espressa, con risultati di valore inestimabile per la storia del nostro Paese.

Ancor più, l'elemento rivelatore della sua caratura di

giurista e di futuro giudice è dato, a mio avviso, dal metodo della sua indagine. È l'impostazione metodologica impressa dal giovane Giovanni Falcone alla sua analisi a portarlo, nel breve spazio di una settantina di pagine — scritte con chiarezza adamantina, con un asciutto nitore e con una maturità degna di uno studioso affermato — a elaborare preziose riflessioni di carattere generale sulle caratteristiche fondamentali del processo giurisdizionale visto nelle sue varie declinazioni, in ambito civile, penale e amministrativo. (...)

Il motore della riflessione è dato dallo studio della «natura del processo amministrativo» che si evince dalla costruzione dei rapporti tra le parti e il giudice ed è sottesa a tutta la di-

namica del giudizio. La prospettiva nella quale viene condotta la disamina processualistica è quella dei principi generali dell'ordinamento relativi ai rapporti tra individui e autorità. (...) Di qui l'ampio respiro delle considerazioni che sorreggono la tesi, l'originalità delle sue valutazioni e l'attualità delle sue riflessioni, in molti aspetti anticipatrici di sviluppi che verranno accolti nell'ordinamento positivo molto più tardi. (...)

Del metodo, così come di altre innovative considerazioni, Falcone è tributario nei confronti dello studioso veneziano Feliciano Benvenuti, che qualche anno prima, nel 1953, aveva pubblicato un fondamentale lavoro monografico intitolato proprio a *L'istruzione nel processo amministrativo*.

vo.

L'intuizione metodologica essenziale che Falcone accoglie dal pensiero di Benvenuti è bene espressa dalla considerazione che «il processo riproduce nel suo microcosmo quel rapporto tra Stato e individui che hanno la loro fondamentale definizione in quel macrocosmo che è l'ordinamento giuridico pubblico». Agli occhi del giovane giurista, dunque, il processo è anzitutto specchio dei rapporti tra società e autorità, tra cittadini e istituzioni, così come sono delineati nell'ordinamento pubblico generale. (...)

La tesi di Giovanni Falcone si può a pieno titolo iscrivere al movimento di pensiero nato dalla feconda intuizione di rivisitare le modalità di azione dei pubblici poteri, nonché le garanzie dei cittadini di fronte ad essi, alla luce dei principi

fondamentali dell'ordinamento giuridico, a partire da quelli sanciti dal testo costituzionale. Sebbene la parola «costituzione» non compaia mai esplicitamente nel testo, si può senza enfasi affermare che l'impostazione della tesi di Giovanni Falcone è di impronta squisitamente costituzionalistica. Del resto, quando Giovanni Falcone studiava e scriveva la sua tesi di laurea, il testo costituzionale non era ancora percepito in tutta la sua potenzialità riformatrice: molte disposizioni attendevano ancora di essere attuate e molti erano i tentativi, anche di matrice dottrinale e giurisprudenziale, di depotenziarne il valore normativo e precettivo. (...)

Dalla innovativa intuizione che il microcosmo del processo riflette i rapporti tra Stato e individui così come disegnati

su larga scala nei principi fondamentali, e quindi costituzionali, dell'ordinamento, Falcone derivò l'idea di fondo della tesi. Il cuore della sua riflessione lo portò a sviluppare la definizione del processo amministrativo come un processo di parti, quindi dispositivo, temperato però dai poteri acquisitivi del giudice, secondo la felice espressione di Benvenuti in seguito ripresa dai più grandi studiosi della giustizia amministrativa, tra cui Mario Nigro. (...)

Nella sostanza, dunque, le conclusioni di fondo espresse nella tesi di laurea hanno retto alla prova del tempo, proprio perché il giovane laureando aveva colto le implicazioni profonde derivanti dall'assetto dei poteri tra le parti e il giudice e la capacità dell'iniziativa istruttoria di quest'ultimo di incidere sulla posizione pro-

cessuale delle prime.

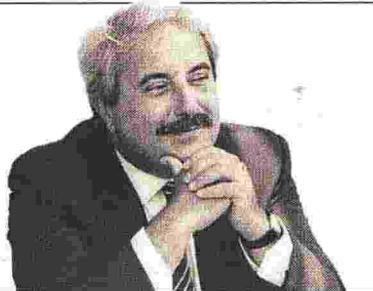
Piace pensare che non per caso (e non senza conseguenze) il giovane Falcone si sia confrontato, in chiusura del suo percorso universitario, con la mai sopita dialettica tra l'esigenza di salvaguardia della terzietà del giudice e la necessità di fare del processo il luogo della ricerca della verità materiale e della sua acquisizione solo attraverso prove effettive, specie laddove vengano in rilievo questioni connate da un particolare interesse pubblico. I frutti di quello studio e dello spirito critico con cui lo condusse sarebbero maturati negli anni successivi in altri ambiti e, tuttora, costituiscono un patrimonio inestimabile per l'ordinamento giuridico e per l'intera comunità nazionale.

*ministra della Giustizia

© RIPRODUZIONE RISERVATA



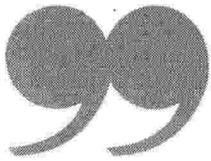
Il volume La Treccani pubblica *L'istruzione probatoria nel diritto amministrativo*, a cura di Gaetano Armano (pp. 129, € 18): è la tesi di Giovanni Falcone per la sua laurea in Legge conseguita con lode il 21 giugno 1961 all'Università di Palermo. Proponiamo qui un estratto dell'introduzione di Marta Cartabia



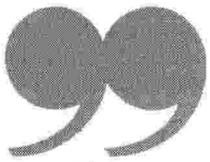
La strage

● Il magistrato antimafia Giovanni Falcone è stato ucciso dalla mafia con la moglie Francesca Morvillo e i tre uomini della scorta nell'attentato del 23 maggio 1992 sull'A29 vicino a Capaci

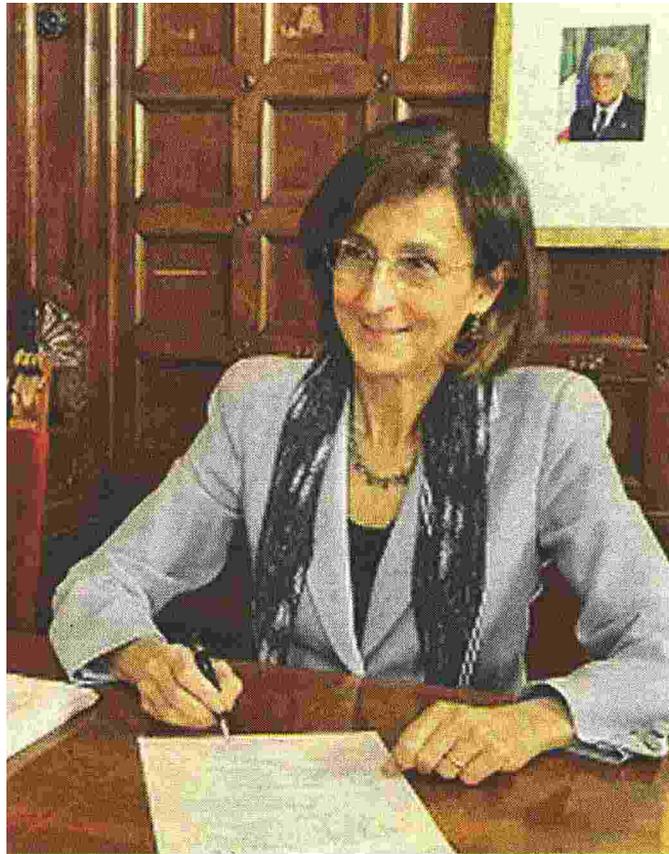




Gli ambiti
I frutti di questo studio
e dello spirito critico
con cui lo condusse
sarebbero maturati
negli anni successivi
in altri ambiti



La prefazione
Il metodo della sua
indagine, l'impostazione,
è l'elemento rivelatore
della sua caratura
di giurista
e di futuro giudice



Guardasigilli
Marta Cartabia,
58 anni,
giurista, costi-
tuzionalista,
ex presidente
della Corte
costituzionale,
è ministra della
Giustizia nel
governo Draghi